



FESIK

MAGAZINE

Il giornale della Federazione Educativa
Sportiva Italiana Karate & Discipline Associate

2026 n. 1





**Fesik Magazine, progetto editoriale della
Federazione Educativa Sportiva Italiana Karate & DA**
ETS - Ente del Terzo Settore con Personalità Giuridica

Direttore: **Sean Henke**

Organizzatore: **Nicola Altieri**

Responsabile contenuti: **Francesco Romano Bonizi**

Grafica e Impaginazione: **Adriana Chiabrera**

Hanno collaborato a questo numero i Maestri:
Riccardo Donati, Lido Lombardi

Le rubriche

Federazione

Attività

Articoli tecnici

Cultura

Dalle regioni

Sommario

| | | |
|---|---|----|
| ■ | Campionato Europeo WUKF | 4 |
| ■ | Campionato Assoluto FESIK | 6 |
| ■ | Karate e Butotuku Kai | 9 |
| ■ | Christmas Cup Piemonte | 17 |
| ■ | Memorial Dino Piccini | 19 |
| ■ | InterRegional Cup Campania | 21 |
| ■ | Camp. InterRegionale Toscana - Emilia Romagna | 22 |
| ■ | Inseguendo un sogno | 23 |
| ■ | Waza No Kankyu | 27 |
| ■ | Calendario 2026 | 29 |

Campionato Europeo WUKF

Gioiello baltico

CON 8 MEDAGLIE D'ORO, 3 D'ARGENTO E 8 DI BRONZO LA FESIK SI POSIZIONA AL SETTIMO POSTO NEL MEDAGLIERE AL CAMPIONATO EUROPEO DI RIGA

Riga, capitale della Lettonia, è la città più grande dei paesi Baltici. Il cuore pulsante è il suo centro storico, un labirinto di stradine acciottolate, piazze pittoresche ed antichi edifici che raccontano la storia della città. Nel 1997 è stato dichiarato Patrimonio dell'Unesco, un vero gioiello incastonato tra paesi che si affacciano sul mar Baltico.

Organizzato dalla **Latvian Karate Association** del presidente Vladislav Fetkulin, si è svolto in ottobre a Riga il **15° Campionato Europeo della World Union of Karatedo Federations**.

Sebbene siano solo passati tre mesi dal Campionato Mondiale di Malmö, in Svezia, la Wukf è riuscita a radunare per l'evento **22 nazioni, 45 federazioni, 1245 atleti e 2469 iscrizioni**.

Con un livello agonistico decisamente alto ed organizzazione impeccabile, il campionato ha visto la partecipazione anche degli atleti della Fesik con una rappresentativa ridotta rispetto alla precedente competizione ma capace di portare in Italia un sostanzioso bottino di medaglie.

Le medaglie d'oro sono arrivate da **Daniele Rizzuti** nei Cadetti A Kata Other styles e All styles, da **Michael Mioni** nel Kata Juniors Other styles, da **Aurora Maso** nei Juniors Kata Shito Ryu e da **Alessandra Bettoni** nei Juniors Kata Other styles, da **Mattia Gavotti** nel



Livia Savignano



Mattia Gavotti



Aurora Villa



Daniele Rizzuti

Kumite Sanbon Cadetti A kg -55, da **Livia Savignano** nel Kumite Sanbon Seniors kg -60 e da **Giovanni Comes** nel Kata Children 11 anni fino ad arancione.

Le medaglie d'argento sono arrivate da **Aurora Villa** nel Kumite Sanbon Juniors kg +65, da **Lucrezia Gasparrini** nel Kumite Sanbon Seniors kg -60 e da **Eva Andreoletti** nel Kata Children B 9 anni fino ad arancione.

Le medaglie di bronzo sono arrivate da **Nicolas Prejalmini** nei Cadets B Kata Shotokan, da **Daniele Negri** nei Cadetti A Kata Other styles, da **Valentina Santoni** nei Cadets B Kata Shotokan, da **Valentina Zago** nel Kata Veterans A, da **Alessandra Ganzerla** nel Kata Veterans B, da **Andrea Cappelletti** nel Kumite Veterans A kg -75, da **Thomas Mutti** nel Kata Children C 10 anni marroni/nere e da **Alessandro Bedon** nel Kumite Sanbon Cadets A kg +75.

Con 8 medaglie d'oro, 3 d'argento e 8 di bronzo la Fesik si è posizionata al **settimo posto nel medagliere**, vinto dalla Romania davanti a Slovacchia, Inghilterra, Francia, Belgio e Danimarca.

Insieme alla rappresentativa Fesik anche gli arbitri **Marco Guerra** ed **Andrea Cresio**.

Arrivederci alla fine di luglio in Romania, a Cluj Napoca, per il prossimo Campionato Mondiale.



Gli arbitri Marco Guerra ed Andrea Cresio

Campionato Assoluto FESIK

Terra sarda

PER LA PRIMA VOLTA IN 32 ANNI LA FESIK ORGANIZZA IN SARDEGNA UN CAMPIONATO NAZIONALE. OTTIMA L'ORGANIZZAZIONE DEL COMITATO SARDO PRESIEDUTO DAL MAESTRO PIERANGELO SERRA

Quasi tutti gli appuntamenti della Fesik, dall'attività formativa a quella agonistica, si sono svolti quest'anno a Salsomaggiore. A maggio è avvenuto ufficialmente il cambio della sede del Centro Tecnico Federale "Carlo Henke" da Campi Bisenzio alla cittadina termale in provincia di Parma. L'unica competizione "itinerante" è rimasta il Campionato Assoluto. Il palazzetto dello sport Pirastu a **Cagliari** ha ospitato quest'ultimo evento federale agonistico della Fesik. Ottima l'organizzazione del Comitato Regionale sardo guidato dal **presidente Pierangelo Serra**, dal **vicepresidente Cosimo Cuccureddu** e dai **consiglieri Antonio Pintus, Stefano Muntoni ed**



Giacomo Casazza con il coach Invernizzi

Antonello Magro. Ma preziosa la collaborazione anche di **Elio Piras** e dello staff organizzativo creato per un'occasione decisamente importante, il primo campionato nazionale della Fesik in Sardegna in 32 anni di storia.

Come nell'ultima edizione, il campionato Assoluto non è stato riservato solo agli atleti selezionati e convocati esclusivamente dal Direttore Tecnico delle Squadre Nazionali, ma si è deciso di lasciarlo **aperto a tutte le cinture nere**, suddivise in **23 categorie** tra Kata e Kumite.

Nel Campionato Nazionale Agonisti la competizione di Kata viene determinata dai punteggi con una suddivisione tra Shotokan, Shito Ryu ed Altri stili, mentre nel Campionato Assoluto si adottano le bandierine ad eliminazione diretta con tutti gli stili insieme. Discorso analogo anche nel Kumite con l'accorpamento dei pesi in un'unica categoria open.



Luigi Marra ed il podio di Kumite Ippon

Sabato 15 novembre nella prima categoria riservata al Kata Minicadetti e Cadetti Maschile finale tra due atleti della Asd Jitakyoei Cesano Boscone con **Daniele Rizzuti** che si impone su Gabriele Ruggeri; terzi a pari merito Nicholas Prejalmini della Asd Dojo Ronin Genova e Gabriele Aiazzi della Asd Karate Mariano. Nella categoria Kata Minicadetti e Cadetti Femminile **Valentina Santoni** della Asd Dojo Ronin Genova vince sulla compagna di squadra Giorgia Piva; al terzo posto Eva Cosseddu della Asd Ks Sassari ed Ilaria Cova della Asd Karate Mariano.



Il podio di kumite femminile



Aurora Maso medaglia d'oro

Nella categoria Kata Juniores Maschile domina **Lorenzo Quirighetti** della Asd Kenshukai Agrate Conturbia e si impone in finale su Alessandro Mirto della Asd Bonsai; terzi Francesco Reghenzi della Asd Karate Mariano e Stefano Zacci della Asd Power Gym Gela.

Nella pari categoria femminile si impone **Aurora Maso** della Asd Kc Cordignano su Sara Rigamonti della Asd Karate Mariano; al terzo posto Laura Chiappa della Asd Jitakyoei Cesano Boscone e Anna Pozza della Asd Personal Medical Fitness.

Nel Kata Seniores Maschile si trovano in finale **Giacomo Casazza** della Asd Kenshukai Agrate Conturbia e Manuel Rizzardini della Asd Jitakyoei Cesano Boscone; il primo si impone sul secondo per 3 a 2 e medaglia di bronzo per Emanuele Botti della Asd Jitakyoei Cesano Boscone e Marco Zacchetti della Asd Shangri la Crema.

Con 5 a 0 si impone nella finale della categoria Kata Juniores Femminile **Veronica Fumagalli** della Asd Bonsai Karate Abbadia Lariana sulla compagna di



Veronica Fumagalli oro nel Kata

società Giorgia Rugolo; terze Luisa Cavarzerani della Asd Karate Club Cordignano e Alessandra Reghenzi della Asd Karate Mariano.

Nella categoria Kata Veterani Maschile medaglia d'oro a **Michele Borrello** della Asd Seishin do davanti a Davide Lima della Asd Csk Oristano; bronzo a Fernando Peddis della Asd Shardana Karate S. e Sebastiano Amato della Asd Jitakyoei Cesano B. mentre nel Femminile **Paola Fadda** della Asd Linea Sport Roma si impone su Eleonora Comi della Asd Mariano Comense.

Nella categoria sperimentale di Kata a Coppie le due squadre della Asd Jitakyoei Cesano Boscone si aggiudicano i primi due posti del podio con i fratelli **Manuel e Federico Rizzardini** medaglia d'oro; terza piazza per la Asd Karate Mariano Comense.

Nuova anche la categoria combinata che unisce Kata e Kumite; **Roberto Colombi** della Asd Aishin Dojo

Karate e Butotuku Kai

Gavardo si impone in finale su Andrea Quaquarelli della Asd Shotokan Ryu Cavasport.

Nella categoria speciale Disabili vittoria di **Nicola Abis** della Asd Spazio Fitness su Fabrizio Cappai della Asd Dojo Kiyoshi Quartu S. Elena.

Domenica 16 novembre si parte con la categoria Kumite Sanbon Minicadetti Maschile con la vittoria di **Cosimo Lombardi** della Asd Hard Fit su Kevin Mutti della Asd Tenno Brescia ed Emanuele Onnis della Asd Csks Oristano.

Nella categoria Kumite Sanbon Cadetti Maschile dominio degli atleti della Asd Csks Mestre con **Christian Zambon** medaglia d'oro, Marco Gulla d'argento e Mattia Minguzzi di bronzo a pari merito con Francisc Serban della Asd Fudoshin Riva Ligure. Nella pari categoria Femminile vince **Carolina Dané** della Asd Fudoshin Riva Ligure davanti a Noemi Vertua della Asd Tenno Brescia ed a Eva Cosseddu della Asd Ks Sassari.

Nella categoria Kumite Sanbon Junior/Senior Maschile Kg -70 l'oro va a **Gabriele Russo** della Asd Kobukai Genova, l'argento a Samuel Annunziato della Asd Fudoshin Riva Ligure ed il bronzo ad Andrea Strano della Asd Bushido Catania e Luca Pengo della Asd Csks Mestre.

Nella categoria Kumite Sanbon Junior/Senior Maschile Kg +70 si impone **Roberto Colombi** della Asd Aishin dojo Gavardo su Giacomo Gasparin

della Asd Nippon Club, su Andrea Sciarini della Asd Nenryu Verbania e su Nicolò Soffia della Asd Karate Campodoro.

Nella finale tra le due categorie di peso **Gabriele Russo** si impone per 6 a 4 su Roberto Colombi.

Nella categoria Kumite Sanbon Junior/Senior Femminile vittoria per **Lucrezia Gasparrini** della Asd Linea sport Roma davanti ad Aurora Villa della Asd Kushinkan Ugnano, Livia Savignano della Asd Hardfit Montesarchio, capitano della Squadra Nazionale Femminile Fesik, e Gaia Bernardinello della Seishin do Seregno.

Nella categoria Kumite Ippon Junior/Senior Maschile medaglia d'oro per **Federico Polletta** della Asd Dojo & Fitnes Ferentino, argento per Roberto Colombi della Asd Aishin Dojo Gavardo, Andrea Quaquarelli della Shotokan Ryu Cavasport Cremona e Giacomo Gasparin della Asd Nippon Club.

Infine nella categoria Kumite Ippon Junior/Senior Femminile primo posto per **Martina Sanna** della Asd Linea sport Roma davanti a Gaia Bernardinello della Asd Seshin do Seregno Marzia Aiello della Asd Karate Team Basile e Chiara Valaguzza della Asd Seshin do Seregno.

Appuntamento a Caltagirone, in Sicilia, per il prossimo Campionato Assoluto 2026!



Giacomo Canfora ed Andrea Lotti insieme ai membri della Commissione Nazionale Arbitri

Il 大日本武徳会 **Nihon Dai Butotukai**, ovvero la *Società delle Virtù Marziali del Grande Giappone*, è stata un'organizzazione di arti marziali con sede a **Kyōto**, fondata il 17 aprile 1895 e disciolta il 9 novembre 1946. Successivamente, questa denominazione venne mutuata in favore di una nuova associazione, per nulla legata alla primigenia, costituita nel 1953 il cui scopo è stato inizialmente la disciplina organica del 剣道 **Kendō**. All'atto della sua iniziale fondazione, nel XIX secolo, fu posta sotto l'autorità del Ministero dell'Educazione e l'egida dell'Imperatore **Meiji**, con lo scopo di standardizzare i sistemi, i protocolli ed i programmi delle discipline marziali in tutto il paese, unificandone le diverse scuole di stile e istituendo delle specifiche licenze di insegnamento.

Fu, di fatto, la prima organizzazione ufficiale di arti marziali curata e regolamentata al più alto livello governativo.

Al suo interno furono accentuate ed estremizzate le virtù belliche ed invincibili dei guerrieri, i *Bushi*/

Samurai, e le loro storiche ed eccellenti abilità nelle discipline del combattimento in un'epoca in cui la contaminazione col mondo occidentale era vista come potenzialmente nociva per gli elementi essenziali della cultura giapponese come il 武士道 **Bushidō** e il 武芸 **Bugei**¹.

Il primo presidente fu il principe **Komatsunomiya Akihito**, mentre venne nominato Direttore Generale **Watanabe Chiaki**, il Governatore di Kyotō.



1908 - Membri del Butotukai
Il quinto da sinistra della prima fila è Jigoro Kano



La sede del Butotukai (Kyōto Hombu Dōjō – 1932)

¹ **Bugei** significa "arte marziale" e si riferisce all'insieme delle tecniche di combattimento e abilità militari praticate dai Bushi, includendo l'uso di armi (spada, lancia, arco), combattimento a mani nude (柔術 **Jujutsu**), equitazione, strategia e altre discipline comprese nel 武術 **Bujutsu** (arte della guerra), con un focus primario sull'impieghi pratici e tecnici. Viene associato al 武芸十八般 **Bugei Jūhappan** (le 18 arti marziali) codificato nell'era Tokugawa, nota come **Tokugawa Shōgun-ke**, 徳川将軍家 Famiglia dello Shōgun Tokugawa (oppure come 江戸幕府, **Edō Bakufu**: Shogunato di Edo), che rappresentava il corpus delle competenze che un guerriero feudale doveva padroneggiare, chiaramente distinto dal più moderno e spirituale 武道 **Budō**.

Con la sua costituzione il Butotukai, in breve DNBK, assunse il ruolo di guida indiscussa delle arti marziali avendo come prerogativa fondamentale la benedizione imperiale. Fu, di fatto, la più antica ed importante struttura organizzativa del settore a cui, tra l'altro, il Karate di Okinawa deve la sua popolarità intesa come diffusione iniziale nel Giappone centrale (e che poi si propagò all'intera nazione e quindi, in una sorta di epidemia divulgativa, un po' in tutto il mondo). In seguito alla sua attivazione, la DNBK e la sua agnizione, divenne l'oggetto del desiderio di moltissimi capiscuola delle varie arti che ambivano ad un suo formale riconoscimento.

La bolla imperiale che il *Butotukai* possedeva gli permetteva di sovrintendere e controllare tutte le svariate scuole di *Bujutsu*, che erano nate e cresciute durante il *Tokugawa Bakufu* in maniera selvaggia e disordinata, dando loro una struttura omogenea, organica e tecnica. Ma, anche per questi aspetti, venne messo al bando dalle forze di occupazione USA a guerra conclusa.

Infatti, l'aver incanalato sin dai suoi primi passi non solo i sentimenti patriottici, ma anche quelli radicali e nazionalisti verso la nascente struttura elitaria militare fortificando lo spirito nazionale che in passato era noto come lo *大和魂 Yamato Damashii*² (un concetto spirituale originario del Giappone Antico e rappresentante l'orgoglio e la persistenza del popolo di fronte ad un grave pericolo o minaccia), venne ritenuto pericoloso e foriero di possibili recrudescenze

derive nostalgiche. E quindi, come forza di occupazione impegnata tra l'altro nella nuova stesura della costituzione giapponese, l'autorità militare USA bandì il DNBK vietando al contempo la pratica delle discipline da esso regolamentate e sottoposte.

Un altro aspetto disciplinato dal *Butotukai* fu la strutturazione organica delle norme per le licenze d'insegnamento, cioè quelle patenti necessarie ed indispensabili per esercitare una oculata docenza per la formazione marziale.

Questi nuovi parametri istruzionali vennero definiti nella cosiddetta titolazione 称号 *Shōgō*³. In tale ambito vennero individuati tre diversi livelli gerarchici: 錬士 *Renshi*, 教士 *Kyōshi* e 範士 *Hanshi*⁴.

In origine i ranghi erano solo due: *Kyoshi* (chiamato anche 達士 *Tasshi*) e *Hanshi*, ma nel 1934 venne aggiunto un grado inferiore ai primi due riprendendo una vecchia terminologia: si modificò il vecchio e caduto oramai in disuso 精錬所 *Seirensō*⁵ in *Renshi*.

In ogni caso bisogna sempre ricordare che questa titolazione naviga di conserva, senza però mai interferire, con il più noto e diffuso sistema dei 段位 *DAN-I*.

³ Lo *Shōgō*, che in giapponese significa *titolo o grado*, è un riconoscimento che può essere assegnato ai Dan Superiori. Viene sempre indicato prima del grado, per esempio (錬士六段, *Renshi Roku-Dan*).

⁴ *Renshi* (錬士, Maturità Spirituale) introdotto nel 1934, indica coloro che hanno acquisito le varie tecniche e che attraverso esse esprimono i principi dell'arte. Nel *Kendō* il livello minimo richiesto è il Sesto Dan.

Kyoshi (教士, letto anche *Tasshi*, o Insegnante Esperto, dove *Kyo* sta per professore), è un titolo equiparabile al docente universitario, definibile quindi come il Maestro dei Maestri. Nel *Kendō* è attribuito dal Settimo Dan.

Hanshi (範士 *Trascendenza dell'Essenza*) è il livello più elevato, riservato a chi è padrone delle tecniche e dei relativi principi, che possiede un'eccezionale conoscenza dell'arte e una personalità eccelsa (quindi: virtù tecniche, umane e sociali). Mediamente il grado minimo richiesto è Nono Dan.

Va comunque ribadito che non esiste una relazione specifica tra il grado e uno di questi titoli o patenti.

Un'ultima considerazione: 先生 *Sensei* (o Nato Prima) è un titolo onorifico e per etichetta non può essere auto-referenziato, cioè non ci si può presentare alle persone, come per tutti gli altri titoli qui descritti, come: sono *XZXZ Sensei* o *WZXWZ Kyoshi*.

⁵ *Seirensō*: titolo o certificato di maestria storica (*Sei*, 精 raffinato, puro, eccellente, *Ren*, 錬 addestrare, forgiare - come il metallo, perfezionare e *Sho*, 所 luogo o certificato/luogo di rilascio). Tradotto letteralmente, significa *Luogo del raffinamento e dell'addestramento*.

Quest'ultima strutturazione verticistica e piramidale venne fatta propria dal DNBK, mutuandola dal disciplinare in uso nel *Judō*, dal suo fondatore il Prof. *Kano Jigoro*. Tra le altre cose, Kano Sensei era anche il direttore scolastico della scuola superiore di Tōkyō (incarico retto tra il 1893 e il 1920) che lo configurava come uno stimato ed altolocato pedagogo, intellettualmente inserito nella società bene della capitale. In quello stesso periodo *Takano Sasaburo* iniziò ad insegnare (1908) presso la stessa scuola in qualità di maestro di *Kendō* e, conseguentemente, si può ragionevolmente ritenere che Takano venne ampiamente influenzato dal sistema dei *Dan-I* nel contesto dell'arte della spada che praticava ed insegnava, adottandolo.

Takano Sensei, poi, divenne un importante riferimento nel ristretto arcipelago del *Kendō* nonché un importante membro anziano del *Butotukai*.

Ecco un quadro sinottico riassuntivo sulla classificazione *Shōgō*:

1893 il prof. Kano diventa preside della scuola superiore di Tōkyō;

- 1895 DNBK inizia ad utilizzare il titolo di Seirensō
- 1902 DNBK inizia a conferire i titoli di Kyoshi e Hanshi
- 1902 atteso quanto sopra, si stabilisce un'età minima per il titolo di Hanshi, 60 anni
- 1913, benchè inferiori ai 60 anni, viene conferito il titolo di Hanshi a: Naito Takaharu, Takano
- Sasaburo, Yamashita Yoshitsuga, Isogai Hajime, Nagaoka Hidekazu, e Ichikawa Torashiro
- 1919 DNBK cambia la denominazione di Ken Jutsu in *Kendō*
- 1934 DNBK recupera il titolo di Seirensō e lo cambia in *Renshi*
- 1942 il titolo *Tasshi* viene definitivamente modificato in *Kyoshi*
- 1946 il DNBK viene sciolto dalle forze di

occupazione USA

- 1953 la Zen Nihon Kendō Renmei (ZNKR) viene costituita dando poi le fondamenta alla ricostituzione del nuovo *Butotukai*

Esistono anche altri titoli, di valenza onorifica, tra cui degno di nota, anche per il suo uso a volte un po' spregiudicato, è quello di 師範 *Shihan* o *Uomo da Imitare*. È in uso in molte discipline.

Va subito ribadito che è un termine onorifico e non è una particolare qualifica tecnica o patente e viene utilizzato nelle varie discipline con diverse e specifiche sfumature. Nell'*Aikidō* è arbitrariamente riservato ad insegnanti che hanno raggiunto almeno il Sesto Dan, per esempio.

Shihan però, e val la pena ripeterlo, è sempre disgiunto dal sistema dei Dan (段位, *Dan-I*) precedentemente evidenziato.

Infine, abbiamo il termine 切紙 *Kirikami* che non si riferisce ad un semplice pezzo di carta bensì ad una licenza, tradizionalmente scritto a mano, assegnata agli studenti che hanno acquisito le conoscenze previste dalla scuola e che hanno avuto accesso alla *Ryuha*, ovvero alla specifica ed interna tradizione marziale. È quindi il primo riconoscimento assegnato a chi è autorizzato ad approfondire le tecniche avanzate ed i Kata superiori della scuola.

E precede altri riconoscimenti come per esempio il 目録 *Mokuroku* o catalogo delle tecniche avanzate, il 免許 *Menkyo*: la licenza di professionalità e il 免許皆伝 *Menkyo Kaiden* ovvero la licenza piena e assoluta che assicura la trasmissione completa di tutte le specificità della scuola.

Molto altro ci sarebbe da dire, ma è giunto il momento di vedere perché la DNBK è così importante per quel Karate che da Okinawa sbarcò in Giappone.

La DNBK venne fondata nel corso della restaurazione *Meiji* (dove l'Imperatore riconquistò la posizione di capo supremo eliminando la precedente egemonia degli *Shōgun*) in occasione del 1100° anniversario della "vecchia" capitale Kyōto. Nacque come un evento espositivo nazionale dedicato alle nuove filosofie da combattimento, ovvero il moderno *Budō* o 現代武道 *Gendai Budō*, chiamato anche 新武道 *Shinbudō*.

In pochi anni si distinse nel definire le specificità per la formazione, la ricerca storicotecnica e, come abbiamo appena visto, le licenze d'insegnamento e la pubblicazione del catalogo di tutte le arti marziali che avevano avuto i natali sul suolo nipponico. I due obiettivi erano il favorire lo sviluppo delle varie discipline nell'ambito delle forze armate e, cosa di non poco conto, svilupparle anche nel seno della nobiltà e nella nomenclatura del Paese.

In relativamente poco tempo, sul finire degli anni '20, la DNBK ebbe un flusso umano di oltre 2,5 milioni di cinture nere e circa 25.000 esperti con alti gradi registrati e riconosciuti nelle varie discipline di combattimento, il che anche per un Paese come il Giappone rappresentava un traguardo di tutto rispetto.

All'inizio del novecento, il Karate (allora chiamato **Tode**) approdava in Giappone e agli occhi eruditi dei praticanti di *Budō*, appariva una pratica rozza, ancorché interessante, ma priva di un qualificato protocollo organico di apprendimento e con una irritante discendenza cinese. Agli occhi della nomenclatura che contava, i primi maestri okinawensi risultavano scoordinati, individualisti, incolti e troppo legati alle discendenze sino-asiatiche anche sul piano linguistico (l'unica eccezione fu proprio Funakoshi, che in quanto insegnante di giapponese e fine letterato, non si esprimeva col pesante accento okinawense).

Quindi per includere il Karate nel novero delle discipline gestite dalla DNBK, i praticanti delle 琉球 **Ryū Kyū** dovevano sviluppare principalmente tre cose: un programma istruzionale omogeneo e codificato; una uniforme codificata appropriata per la pratica; un protocollo di giudizio specifico per la valutazione dei propri allievi. Tale protocollo doveva includere delle peculiari prove pratiche e creare un sistema competitivo dove si potesse testare la bravura dei singoli, riducendo al massimo gli aspetti più violenti e aggressivi della pratica. E, di conseguenza, le scuole che per loro natura, o scelta, rimasero più legate alle tradizioni di Okinawa/Cina vennero implacabilmente contrastate ed emarginate in ogni specifico ambito.

La DNBK aprì altresì una propria succursale a **Naha**, la capitale delle *Ryū Kyū*, con lo scopo di reintrodurre

un Karate che apparisse come un prodotto "giapponese" dall'inizio alla fine, cioè senza più legami o connotazioni con le altre realtà storico-politiche e geografiche limitrofe ed extra nazionali. E tale iniziativa venne vista dai maestri isolani come una sorta di prepotente invasione di campo nella loro economia culturale che aveva lo scopo di imporre una cifra del tutto estranea a ciò che per tradizione avevano professato ⁶.

船越義珍 **Funakoshi Gichin**, a più di due anni dall'arrivo a Tōkyō (1924), aveva cercato di assecondare le prefate richieste di giapponesizzazione. Unico neo fu la sua opposizione ad una forma di competizione agonistica, considerata la presenza di tecniche offensive, potenzialmente pericolose. Quindi si può dire che 老師 **Rōshi** ⁷ accettò tutti i requisiti richiesti dalla DNBK, ma non gli aspetti ludico-sportivi.

⁶ Questo sentimento di ostilità, ancorché apparentemente affievolito dal tempo e che risale a sua volta all'emarginazione subita dagli abitanti delle *Ryūkyū* da parte giapponese, permane tutt'oggi nei confronti del Karate giapponese, tant'è che è da non molto che la scuola di Funakoshi (di fatto giapponesizzata nel corso del secolo scorso), per esempio, sia stata in qualche modo considerata a Okinawa e non del tutto emarginata.

Val la pena evidenziare che ciò che si parla comunemente ad Okinawa, e cioè il *ryūkyūano* così definito volgarmente, prende il nome di 沖縄口 **Uchinaguchi**, un idioma che deriva dall'antico dialetto di Shuri, l'allora capitale.

Un'altra interessante considerazione è che per i linguisti non nipponici si tratta di una lingua vera e propria, mentre per i giapponesi a tutt'oggi è solamente un dialetto locale.

Dall'annessione al Giappone del 1879, sono sempre stati particolari i rapporti di Okinawa con il governo centrale, in quanto venne sempre considerata come un territorio da colonizzare, i cui abitanti non erano "veri e propri" giapponesi.

Dopo

l'assimilazione territoriale, infatti, il governo si adoperò attivamente per la soppressione della locale cultura e lingua, sanzionandone addirittura l'uso. Ancora oggi si riescono a trovare chiare evidenze di questa discriminazione: per esempio visitando il Cimitero Nazionale per i Caduti in Guerra, il *Chidorigafuchi* a Tōkyō, si vede chiaramente, tramite una mappa posta all'ingresso del sito, che le isole di Okinawa, Miyako ed Ishigaki, tutte appartenenti all'arcipelago delle *Ryūkyū*, sono indicate come territori stranieri, estranei al Sol Levante, al pari di Filippine e Corea, tanto per fare un esempio.

Queste distanze profondamente sentite tra la popolazione delle *Ryūkyū* ed il resto delle isole giapponesi è ancora decisamente percepibile ed è tuttora fonte di svariate discussioni, contrasti e classismi, oltre che per quanto detto sul Karate giapponese e quello di Okinawa.

⁷ **Rōshi** Termine che combina *Rō* cioè anziano, venerabile o capo; con *Shi* maestro, docente o esperto.

Ma che può anche essere scritto 老 *Rō* e 先生 *Sensei*, un altro modo si chiamare un venerabile e canuto caposcuola.

Entrambi i termini vengono usati sia in ambito marziale e sia nel contesto religioso del Buddhismo.

Questo titolo venne quindi riconosciuto al Maestro Funakoshi dai suoi allievi, mentre al figlio, il terzogenito destinato a succedere al padre nell'ambito della scuola, ovvero 船越義豪 Gigo (義隆 *Yoshitaka* in giapponese) Funakoshi, venne attribuito il titolo di 若先生 *Waka Sensei*, cioè maestro giovane: un appellativo mediamente dedicato al delfino del caposcuola, comunemente il figlio o un discendente prossimo, mentre il maestro anziano era ancora in vita, prima quindi di assumere la direzione della *Ryū*.

Nell'*Aikidō*, *Waka Sensei* venne riferito a 植芝吉祥丸 *Kisshōmaru Ueshiba* (figlio del fondatore 盛平 *Morhiei*) e più tardi al di lui figlio 植芝守央 *Moriteru Ueshiba*, prima della successione alla guida della scuola.

A Morihei Ueshiba venne anche dato il titolo di 大先生 o 翁先生 *Ōsensei* (gran maestro o anche 開祖 *Kaiso* fondatore, riconoscimenti a loro volta attribuiti anche a Gichin Funakoshi).

Purtroppo, però, Funakoshi aveva messo in atto la sua opera di divulgazione senza possedere alcun riconoscimento, come caposcuola o insegnante, dalla Butotukai. E quando conferì il grado di cintura nera ai suoi primi allievi la commissione della DNBK, a fatica, ritenne il maestro in buona fede e, alla fine, non lo sanzionò come avrebbe dovuto (forse anche perché nel frattempo Funakoshi aveva "coltivato" ottime relazioni pubbliche con la nomenclatura nobiliare, universitaria ed accademica della capitale). È solo nel 1933, grazie in particolar modo a Miyagi Sensei, che la DNBK riconobbe il *Tōde* come potenziale disciplina inseribile nel *Gendai Budō*. Nel 1934 Konishi, Miyagi e Ueshima ottennero il titolo di *Kyōshi* per il *Karate Jutsu* (che nel 1936 diventerà *Karatedō*).

Il maestro Ōhtsuka (ex allievo di Funakoshi e caposcuola del neonato *Wadō-Ryū*) ottenne nel 1938 il titolo di *Renshi* mentre Funakoshi stesso e Mabuni lo acquisirono l'anno successivo. Nel 1943 Funakoshi e Mabuni furono nominati *Tasshi* mentre Higa, Nagamine, Yagi e Yamaguchi divennero *Renshi*. Inoltre, nel corso del 1938, ogni congregazione di Karate venne chiamata a registrare il proprio nome presso la *Butotukai* e fu Konishi, che nel frattempo era stato posto a capo della Commissione di Controllo

per le licenze di *Judō* e *Karatedō*, a presiedere la riunione atta a definire gli standard delle varie organizzazioni e scuole di Karate.

Va anche detto che quando Funakoshi ottenne il titolo di *Renshi* gli venne richiesto di definire il nome della propria scuola. E sebbene il maestro non volesse identificare specificatamente l'appellativo del suo stile (predicava infatti che il Karate è solo uno e che, al massimo, vi erano esclusivamente due correnti: lo *Shorin Ryū* ⁸ e lo *Shorei Ryū*), fu costretto dagli eventi a fornirne comunque uno alla Commissione.

Pertanto, registrò la sua scuola come *Shōtōkan*, ovvero con il nome della sua nuova e prima palestra a Tōkyō. Si trattava ovviamente di una forzatura, ma trovandosi con le spalle al muro, al fine di continuare la sua opera di divulgazione, il maestro dovette fare buon viso a cattivo gioco.

Anche il fatto che Konishi (unico *Budoka* nel suo genere ad aver studiato con Funakoshi Gichin, Motobu Choki, Miyagi Chojun, and Mabuni Kenwa) ebbe un grado più elevato del proprio iniziale maestro creò dissapori specie nell'ambito dello *Shōtōkan* (il *Dōjō*) tant'è che la sua figura cadde nell'oblio della storia del *Funakoshi's Style* sebbene fu l'artefice, grazie alla sua carica nella commissione DNBK, del riconoscimento imperiale dei vari esperti e capiscuola provenienti da Okinawa.

⁸ **Ryū** Rappresenta concebualmente un'istituzione di tipo feudale nell'ambito di un clan, o di un rappresentante di un 大名 *Daimyō*. Questi erano i signori feudali e potenti magnati (*Dai* sta per "grande" e *Myō*, da *Myōden*, significa "terra del nome" o "terra privata", quindi nobili sobomessi solo allo *Shōgun*, il dittatore militare reggente, o all'imperatore. Tale titolo, che per esteso era 征夷大將軍 *Sei Taishōgun* o comandante in capo di una forza contro i barbari, era conferito allo scopo di addestrare alla guerra i futuri *Bushi* di quella data casata).

Il termine *Ryū*, 流, viene tradotto con "scuola" o "stile", anche se genericamente deve intendersi come una "corrente di pensiero". Basti infatti pensare a come moltissimi stili di Karate o di altre arti marziali, adottino tale suffisso in coda al loro nome.

Come accade con molte altre parole, anche questa detiene più significati: difatti *Ryū* viene tradotto come lo "scorrere di un fiume" e questo concetto, contrariamente a quanto potrebbe sembrare, non si discosta assolutamente dal primario significato di scuola o stile. Anzi, queste due interpretazioni viaggiano parallele, dato che sottendono concettualmente che le conoscenze di un'arte vengano tramandate di generazione in generazione, attraverso un flusso continuo che arriva sino ai giorni nostri.

Come si è già anticipato, alla fine del conflitto mondiale, nel 1945, il Giappone dovette subire oltre che la sconfitta politico-militare anche l'onta di una forza di occupazione che, nella figura del Gen. Mc Arthur, gli impose tra le altre, anche una nuova costituzione (con un taglio decisamente occidentale).

Nell'ambito delle varie costrizioni vi fu la chiusura della DNBK e il divieto di praticare le arti marziali (secondo l'editto: Dissoluzione dello DNBK su ordine imperiale ed in armonia con la disposizione USA- SCAPIN 548 paragrafo L-f), che tanta influenza avevano avuto sull'indigena casta militare.

Dopo il 1947, alcuni allievi universitari ripresero la pratica delle varie discipline di combattimento in sordina, dato che tali attività erano considerate a tutti gli effetti sovversive.

Ōhuka Sensei, di conserva, aprì il primo Dōjō poco dopo, certificando alle forze d'occupazione USA che tale pratica era in definitiva una sorta di pugilato indigeno esente da ogni ideologia e influenza militaristica. E la scusa funzionò anche grazie al nome scelto, **Wadō-ryū**, dove *Wa* rappresenta i concetti di pace e armonia.

Inoltre, dal 1949 in poi, molti maestri iniziarono ad essere invitati nelle varie basi militari USA non solo per dimostrare le loro abilità ma anche per insegnare ai 外人 **Gaijin**⁹ americani le loro tecniche. E fu così che piano piano il Karate incominciò a riprendersi e a diffondersi a macchia d'olio, anche al di fuori dei confini del Sol Levante.

E la vecchia DNBK?? Beh, due anni dopo la firma del trattato di pace di San Fancisco del 1951, venne costituita gradualmente una *Dai Nippon Butoku Kai* del tutto nuova, ma sempre con l'obiettivo di preservare le virtù e le fiere tradizioni classiche. Questa DNBK,



Il Butokukai oggi

per nulla legata all'originale se non nel nome, mirava al recupero delle culture marziali sostenendone la ricerca, l'istruzione, la promozione della pace e dell'armonia internazionale e l'incentivazione di una maggiore umanità attraverso l'educazione che il *Gendai Budō* era in grado di fornire.

Il *Dai Nippon Butoku Kai* dunque rifiorì ed al giorno d'oggi professa ancora, asetticamente, gli stessi scopi del passato. Il Presidente (総裁 **Sōsai**) è sua altezza reale 東伏見慈治 **Higashifushimi Jigo**: rettore e abate emerito del tempio *Soren-in*¹⁰ di Kyōto, nonchè fratello della defunta 皇太后 **Kotaigo** (regina madre), ovvero della moglie dell'Imperatore emerito Hirohito. Vice Presidente è suo figlio 東伏見慈晃 **Higashifushimi Jiko**, cugino dell'Imperatore Akihito e 門主 **Monsu**¹¹ del Tempio *Shorenin*.

⁹ **Shoren-in**: tempio di altissimo rango ubicato ai piedi delle montagne di *Higashiyama*. In origine soggiaceva al tempio *Enryaku-ji*, la sede principale della setta buddhista *Tendai*, ma con il passare degli anni si è poi reso autonomo diventando uno dei cinque delubri 門跡 *Monzeki* di Kyōto.

Ovvero i cinque santuari che da sempre sono guidati da abati appartenenti, esclusivamente, alla famiglia imperiale.

¹¹ **Monsu**: nel buddhismo giapponese, in particolare nella setta 浄土宗 *Jōdo Shū*, il termine *Monsu* (pronunciato anche *monshu*) identifica il leader spirituale o il priore di un tempio principale.

Attualmente, **Tsujino Hanshi** è il Presidente del Consiglio Direttivo del DNBK, mentre **Nakada Takeo** e **Kuwahara Takemichi** sono i vice presidenti in carica.

Nel 1992, sotto le direttive del Consiglio Centrale, fu istituita la divisione internazionale al fine di coordinare le attività marziali al di fuori del Giappone: divisione diretta da **Tesshin Hamada**.

Nel 1972, **Kumai Kazuhiko** aprì in Italia un ufficio di rappresentanza con lo scopo di collegare ed associare gli studenti italiani al *Dai Nippon Butoku Kay* e nel 2002 venne ufficialmente nominato capo del ramo italiano.

Infine, nel 2004, è stata formalmente costituita l'Associazione *Dai Nippon Butokukai Italia Shibu* (dove **Kumai Sensei**, con il supporto di: **Fausto Pegoraro**, **Luisa Raini**, **Fabio Bardanzellu** e **Costantino Brandozzi**, è a capo del direttivo) con lo scopo di promuovere sul territorio italiano la conoscenza della cultura tradizionale giapponese attraverso lo studio e la pratica delle antiche e moderne arti marziali. Nella riunione straordinaria del 27 Ottobre 2007, il Consiglio Direttivo Centrale ha emanato uno specifico memorandum che riconosce allo *Shibu Italia* la piena autonomia gestionale ed operativa, nel quadro dell'oramai trentennale rapporto con il *Dai Nippon Butokukai* di Kyōto.

Come ovvio che sia, essendo il DNBK oggi una organizzazione a carattere privatistico, ha perso molta dell'influenza della sua progenitrice dato che, sebbene retta da rappresentanti della famiglia imperiale, questa dinastia ha visto scomparire il proprio carattere di privilegio divino e il discendente potere nell'ambito della struttura organica del Paese. Pertanto, il Butotukai deve convivere e coabitare con moltissime altre organizzazioni, spesso dedicate a specifici settori, che rappresentano nel proprio ambito un più o meno valido punto di riferimento. E quanto appena detto vale anche per le patenti di insegnamento, mentre i gradi, i Dan, probabilmente anche per una sorta di quieto vivere, non sono quasi mai oggetto di discussione o contestazione (per lo meno nell'economia del Sol Levante). In alcuni casi però, ove ci fosse un passaggio da una organizzazione

ad un'altra, potrebbe essere richiesta una convalida o attraverso la valutazione di una apposita commissione oppure grazie ad uno specifico esame di riqualifica, che per gli alti gradi è mediamente e per prassi, di carattere teorico/culturale. Quindi, tutto questo insieme di strutture organizzative basa la propria valenza sulle tradizioni, sui trascorsi e la storia dei propri capiscuola che possono risultare più o meno attrattivi agli occhi dei singoli praticanti o di specifici *Dōjō*.



Assetto organico della Japan Karate Federation

全日本空手道連盟 **Zen Nihon Karatedō Renmei** è il nome scelto sotto cui permangono tutte, o quasi, le organizzazioni di Karate in Giappone. Cioè, in inglese, la *Japan Karate Federation* (JKF), che raccoglie più stili ed è l'ente che standardizza le regole, promuove la disciplina e organizza le competizioni, operando anche sul piano internazionale per le molte federazioni di stile affiliate.

Federazioni che spesso usano il pronome *Zen Nihon Karatedō Renmei* per le proprie specifiche denominazioni.

Un primo passo verso la creazione della JKF si ebbe nel 1959, quando fu costituita la *Federation of All Japan Karatedō Organizations* (FAJKO), con l'intento di riunire tutte le scuole di Karate sotto un'unica bandiera. **Choko Sai** (*Shudokan*) venne eletto presidente, con il già noto **Konishi-san** (*Shindō Jinen-Ryū*), **Hiroshi Kinjo** (*Kanbukan*), **Ōthsuka Hinorori** (*Wadō-Ryū*), **Tatsuo Yamada** (*Japan Kenpo Karate*) e **Shinkin Gima** (*Shōtōkan*) nelle vesti di

vicepresidenti. Il 1° ottobre 1964 la federazione cambiò il proprio nome in **Japan Karate Renbukai**, confluendo poi in una nuova federazione guidata da **Ōthsuka Hironori** (*Wadō-Ryū*), **Gōgen Yamaguchi** (*Goju-Ryu giapponese*), **Nakayama Masatoshi** (*JKA Shōtōkan*), **Mabuni Kenei** e **Iwata Manzao** (*Shitō-Ryū*), che assunse appunto ufficialmente il nome di **Zen Nihon Karatedō Renmei**.

A quel punto tutto o quasi il Karate nipponico poteva considerarsi riunito sotto un'unica organizzazione che circoscrisse le quattro scuole maggiori o principali: *Wado-Kai*, *JKA*, *Shito-kai* e *Goju-kai* e, nel 1967, **Ryoichi Sasakawa** ne assunse la presidenza. Il 13 gennaio 1969, la JKF venne ufficialmente riconosciuta dal governo giapponese come organizzazione pubblica destinata alla gestione del Karate nelle sue varie forme.

La JKF è ufficialmente affiliata alla *Japan Olympic Association* (JOC), la *World Karate Federation* (WKF), la *Japan Sports Association* (JSA) e la *Japanese Budō Association* (JBA).

Nel novembre 2011 è stata inaugurata la nuova sede centrale della JKF a Tōkyō, ovvero il 日本空手道会館 **Nihon Karatedō Kaikan**.



Nihon Karatedō Kaikan | 1-1-20 Tatsumi, Koto-Ku, Tōkyō, Japan 135-8538

Ora ci sarebbe da chiedersi, vista l'unificazione delle scuole o stili giapponesi sotto un'unica bandiera, come mai qui da noi il Karate è così frammentato e diviso in una infinità di rivoli.

La risposta è abbastanza semplice. L'unificazione nipponica è nata unicamente per una sorta di necessità politica, ma non ha mai voluto rappresentare un crogiuolo obbligato per tutte le varie scuole/stili (così com'è stato chiaramente per il Karate francese,

regolato esclusivamente dal ministero dello sport transalpino). Quindi i vari *Ryū* giapponesi hanno potuto e voluto portare avanti politiche sportive ed iniziative, e non solo quelle, in piena o quasi, autonomia funzionale.

In Italia il Karate è apparso tra la fine degli anni 50 e l'inizio della decade successiva. Si potrebbe dire che arrivò "per sbaglio" sulla base di iniziative personali sia di italiani e sia di giapponesi. Ricordiamo il maestro toscano **Wladimiro Malatesti**, il pioniere dell'arte che la apprese durante i suoi viaggi in estremo oriente da un 3° Dan di Shōtōkan, ovvero *Kudō Michio Sensei*, e che tra il 1955 e il 1957 fondò a Firenze la prima scuola italiana di Karate: il **Kōdōkan**.

Lo stile che insegnava era molto simile a quello di Funakoshi Senior e i suoi primi allievi furono: Piccini, Campolmi, Romani, Picchi, Brogi che in pochi anni raggiunsero l'ambita cintura nera.

Fondò infine la **Federazione Italiana Karate (FIK)** nel 1958, la prima federazione italiana dedicata a questa esotica arte da combattimento. Fu anche il primo insegnante, al fine di allargare gli orizzonti della conoscenza tecnica, ad invitare in Italia un maestro giapponese anche se solo per alcuni stage: il Maestro Murakami che inizialmente praticava lo *Shōtōkan* e che poi passò allo *Shōtōkai* (che in Giappone viene ancora definito come lo "Shōtōkan del maestro Egami", l'indiscusso caposcuola *Shōtōkai* e l'ultimo allievo diretto di Funakoshi Sensei).

Questi cambi di scuola o di stile non devono suonare per nulla irrivali dato che sono stati spesso il *leitmotiv* di diversi e importanti Sensei. Un esempio per tutti: il maestro Mochizuki praticò *Shōtōkan* fintanto che lui e il padre non si convertirono al *Wadō-ryū* e di conseguenza anche il "suo allievo italiano", il **Maestro Augusto Basile**, dovette cimentarsi con i protocolli della nuova scuola. Il tutto per dire che in Italia arrivarono diversi stili direttamente dal Giappone che mantennero imperturbati la loro autonomia tecnica e di gestione,

sebbene nel corso degli anni 70 e 80 vi furono diversi tentativi di unificazione, poi naufragati miseramente per ragioni ed interessi politici. Rimane però da considerare il fatto che, a differenza della Francia, nella terra di Dante e Virgilio non è mai esistito un ministero dello sport (se non sino a qualche anno fa) che prendesse le briglie in mano di una situazione karateistica che, ad onor del vero, era caotica, carica di acredine e di gelosie intestine

varie.

Insomma: il Karate arrivò qui da noi diviso e, da noi, diviso è rimasto. E forse nella dimensione italiana potrebbe essere stato anche un bene.

Articolo a cura del Maestro **Riccardo Donati**

DALLE REGIONI

Christmas Cup Piemonte

Si è svolta al palasport Paolo Ferraris di Casale Monferrato la **Christmas Cup Piemonte**, ultimo importante evento dell'anno organizzato dal comitato regionale piemontese della Fesik, presieduto da Giacomo Canfora.

Risultati estremamente importanti sia sotto l'aspetto qualitativo, con la partecipazione di atleti che fanno parte della Squadra Nazionale Fesik, sia sotto quello quantitativo con la partecipazione di ben **598 atleti**. In contemporanea si è svolto un trofeo dedicato ai Centri Agonistici delle regioni Piemonte, Lombardia, Triveneto e Liguria con 12 Squadre ed oltre 50 agonisti impegnati.

La competizione, durata quasi dieci ore, si è svolta su 4 aree con la presenza di 28 ufficiali di gara.



Queste le classifiche finali.

Christmas Cup Kata:

- 1°) Jitakioei Cesano Boscone
- 2°) Dojo Ronin Genova
- 3°) Bonsai Karate Abbadia Lariano

Christmas Cup Kumite:

- 1°) Maxsi Busalla
- 2°) Dojo Ronin Genova
- 3°) Kobukai Genova

Trofeo delle Regioni:

- 1°) Lombardia
- 2°) Liguria
- 3°) Piemonte
- 4°) Triveneto



Alessandro Roca e gli atleti del Dojo Heian Nole



L'arbitro Dalzini dirige il combattimento Nihon



Karate Fesik senza confini



La qualità degli agonisti a Casale

DALLE REGIONI

Memorial Dino Piccini

Rispetto e amicizia

La **Asd Renbukan Sesto Fiorentino** vince il 2° Memorial Dino Piccini.

Il **6 dicembre** si è svolto al Palazzetto dello Sport PalaLilly-Vinicio Tarli di Sesto Fiorentino il Memorial, dedicato alla memoria del Maestro Dino Piccini, co-fondatore nel 1975, assieme al figlio Maestro Roberto del Renbukan Sesto Fiorentino, ex Gruppo Sportivo Karate. L'evento ha riunito molte società di karate, che hanno dato vita a una giornata intensa e carica di emozioni.

Il karate è uno sport che richiede disciplina, dedizione e impegno, e la competizione ha dimostrato ancora una volta la passione e la determinazione dei partecipanti. E le società hanno dimostrato di essere squadre, unite e solide, pronte a dare il massimo per raggiungere l'obiettivo.

posto nella classifica del kata ed il 4° posto nella classifica del kumite. La gara ha avuto momenti di divertimento per i più piccoli atleti, che si sono cimentati in un circuito di destrezza.



Gli arbitri Fesik al Memorial Piccini



Roberto Piccini e gli atleti delle Asd Renbukan

La giornata è stata caratterizzata da un clima di rispetto e di amicizia, con atleti e maestri che hanno condiviso la loro passione per il Karate.

Il Renbukan si è aggiudicato anche il 2° Trofeo, dopo il primo del 2023, nella **Gara Interregionale Toscana-Emilia Romagna-Umbria**, ottenendo il 1°

Abbinata alla Gara Interregionale per lo stile Shotokan si è svolta anche la **2a Coppa Kata per lo Stile Shotokai** che ha visto la partecipazione di numerose scuole anche extra federazione.

Sui Tatami si sono incontrati ben **325 atleti**, a cui si sono aggiunte una trentina di squadre di Kata; la classifica totale ha eletto vincitore il Renbukan Sesto Fiorentino, con ben 30 podi dal 1° al 3° posto, atleti che sono stati premiati anche dall'Assessore allo Sport del Comune di Sesto Fiorentino, Damiano Sforzi.

La gara, organizzata, come negli anni precedenti, dal Comitato Regionale FESIK, dal **Presidente Roberto Piccini**, dal **Direttore di Gara Andrea Lotti**, con un nutrito gruppo di Arbitri e Presidenti di Giuria ben coordinati, sia per Shotokan che Shotokai, ha ospitato anche scuole di stile Gojuryu e Shitoryu, offrendo uno spettacolo veramente interessante e

di qualità al numeroso pubblico che ha assistito alla Manifestazione.

Classifica Kata Gara Interregionale Toscana - Emilia Romagna - Umbria:

- 1°) Renbukan Sesto Fiorentino
- 2°) Budokan Valdera
- 3°) G.Sport Bientina
- 4°) Polisportiva U.S.Acli Perugia

Classifica Kumite Gara Interregionale Toscana - Emilia Romagna - Umbria:

- 1°) Epyca Assisi
- 2°) Polisportiva U.S.Acli Perugia
- 3°) Budokan Valdera
- 4°) Renbukan Sesto Fiorentino

Trofeo 2° Memorial Dino Piccini assegnato al Renbukan Sesto Fiorentino.

Classifica 2a Coppa Shotokai:

- 1°) Budokai Agliana
- 2°) Area Manager Consulting Group
- 3°) Shisei Ryu Karate Do Shoto
- 4°) Shotokai Karate Do Bellari



Atleti di Shotokai

DALLE REGIONI

InterRegional Cup Campania

Una giornata di sport, passione ed emozioni indimenticabili.

La INTERREGIONAL CUP, svoltasi **il 22 marzo a Casalnuovo di Napoli**, rappresenta per noi molto più di una semplice competizione: è una vera festa dello sport, resa possibile grazie alla partecipazione delle società provenienti da Molise, Puglia, Umbria, Lazio e Campania, dall'impegno di tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione.

Con più di 800 iscrizioni, l'evento ha dimostrato la forza del nostro movimento, la collaborazione e i valori condivisi che ci uniscono ogni giorno.

Grazie di cuore a tutti.

Un Ringraziamento di cuore va al consigliere Nazionale **Nicola Altieri**, da anni un punto di riferimento che con tanta pazienza ogni anno ci supporta (e sopporta – scusate il gioco di parole); il Presidente regionale Campania **Raffaele Gaita**, con la sua grande professionalità, tutti gli ufficiali di gara, i ragazzi della Shin Kami, la Federazione Fesik&da per il supporto costante, il Coordinatore degli Arbitri per la manifestazione, il Maestro **Giuseppe Mandara** e il Presidente Pdg **Federica Santulli**.

Continuiamo insieme su questa strada, con la stessa passione e la stessa determinazione.

Infine un ringraziamento speciale al Vice presidente regionale Campania **Vincenzo Russo** per l'amore e l'impegno che mette in tutto ciò che fa e soprattutto grazie alla sua esperienza elemento fondamentale per la riuscita dell'evento. Lo sport unisce e crea futuro.

Ci vediamo al prossimo appuntamento!



Campionato InterRegionale Toscana Emilia Romagna

In una bella cornice di pubblico si è disputata la gara individuale di kata e kumite, a coppie e a squadre ed anche un circuito per bambini.

Abbiamo visto ed acclamato la partecipazione di ben **350 atleti** impegnati nell'aggiudicarsi il titolo di Campione Interregionale Stile Shotokan e conquistare così la qualificazione alle Finali Nazionali nelle numerose categorie.

Si è anche disputata la **3a Coppa di Kata per lo Stile Shotokai** che ha avuto la partecipazione anche di società ed atleti provenienti da diverse regioni italiane.

Alle premiazioni delle categorie è intervenuto l'Assessore allo Sport di Sesto Fiorentino, Damiano Sforzi, che si è complimentato per l'ottima organizzazione del Comitato Regionale Toscano Fesik.

E' stata così l'occasione per rilasciare una targa ricordo all'Assessore Sforzi ma anche ai consiglieri del Comitato stesso; è stata consegnata, da parte del Presidente Roberto Piccini, una targa di riconoscimento ad Amico, Casini, Cavallini, Gianni, Lotti per l'impegno profuso per l'attività del Comitato Toscano.

La gara, iniziata puntualmente alle ore 9.00, è filata liscia, senza interruzioni e, grazie agli Arbitri, ai Pdg e ai membri del Comitato, è stato possibile terminare alle 14.30 circa.

La classifica del Campionato Interregionale ha evidenziato al 1° posto nel Kata l'Associazione Renbukan Sesto Fiorentino, al 2° posto il Budokan Valdera, al 3° posto il Kuroi Hane Shotokan di Bologna, al 4° posto la G.Sport di Bientina.

Nel kumite al 1° posto il Kuroi Hane Shotokan, al 2° posto il Budokan Valdera, al 3° posto il Budokai Agliana, al 4° posto il Renbukan Sesto Fiorentino (nella foto con parte degli atleti).

La Coppa di Kata Shotokai ha visto al 1° posto il Budokai Agliana, al 2° lo Shisei Ryu Karate Do Shoto, al 3° lo Shotokai Karate Do Bellaria, al 4° l'Area Managers Consulting Group.



Inseguendo un sogno

Con la firma apposta dal sindaco Luca Musile Tanzi e dal presidente Sean Henke si è rinnovata la convenzione tra il comune di **Salsomaggiore Terme** e la Fesik per l'organizzazione di manifestazioni sportive e di formazione nel 2026.

Il primo appuntamento dell'anno si è sviluppato in gennaio con il **corso Ufficiali di Gara, il raduno della Rappresentativa giovanile e della Squadra Azzurra Fesik**.

Completamente rinnovata la **Commissione Nazionale Arbitri**, presieduta da Andrea Lotti; oltre ad Eugenio Galli, già presente nel precedente quadriennio, sono stati nominati Andrea Cresio, Gaetano Moronese e Marco Guerra.

La **Commissione Presidenti di Giuria** ha invece visto un ampliamento; oltre alla riconferma di Giacomo Canfora come presidente e di Gabriella Merlo e Simonetta Paoletti si sono aggiunte Federica

Santulli e Valentina Zago.

Il corso, che ha visto la presenza di 79 Ufficiali di gara tra arbitri e presidenti di giuria, si è svolto sottolineando ancora una volta l'importanza della conoscenza approfondita del regolamento, della gestualità e dell'uniformità di giudizio.

Estremamente professionali ed innovativi i programmi presentati dalle due commissioni. Tra i punti fondamentali approfonditi si è passati da una analisi sulle abitudini e comportamenti scorretti alle puntualizzazioni delle regole generali, dalla presentazione delle nuove categorie ad i parametri di valutazione, da come raggiungere una uniformità di giudizio a come giudicare una prestazione in modo oggettivo.

Poche le variazioni al regolamento arbitrale, legate soprattutto al Karate Tradizionale sul quale è intervenuto il Maestro Michele Scutarò, presidente proprio della commissione di Karate Tradizionale.



Firmato l'accordo tra Fesik ed il Comune di Salsomaggiore Terme





Anche lo **staff della Squadra Nazionale** ha visto notevoli cambiamenti.

Sotto la guida del direttore tecnico Stefano Colussi si sono svolti gli allenamenti tenuti dagli allenatori federali Leonardo Inglese e Saverio Valentini per il Kumite Shobu Sanbon, Luigi Marra per il Kumite Ippon, Daniele Invernizzi per il Kata Shito Ryu, Daniele Campolattano ed Arcangelo Romano per il Kata Shotokan, Edoardo Botti per il Kata Ryuei Ryu, Fabio Lazzaro per il Kata Wado Ryu e Nadia Ferluga per Kata, Enbu e Fukugo del settore Tradizionale.

Agli allenamenti si sono presentati ben 79 atleti tra Azzurri ed Azzurrabili; massiccia la presenza al raduno anche degli atleti visionabili con 109 presenze.

Gli allenamenti sono stati seguiti anche da 29 allenatori dei Car, i Centri Agonistici Regionali, la cui presenza si è resa necessaria per uniformare le didattiche di insegnamento e trasmetterle in regione per la formazione delle squadre agonistiche impegnate ogni anno al Trofeo delle Regioni.



Gli allenatori di Kata Shotokan Danilo Campolattano e Arcangelo Romano



Il Direttore tecnico della Nazionale Fesik Stefano Colussi



Leonardo Inglese e Saverio Valentini, Allenatori di Kumite Sanbon

Quasi raddoppiata l'affluenza dei ragazzi che formano la rappresentativa giovanile, allenata nell'occasione da Beatrice Strignano per il Kumite Nihon, Marco Cerutti per il Kata Shotokan e Luigi Faggiano per il Kata Shito Ryu; 64 atleti che alla fine del raduno hanno ricevuto il distintivo tricolore con la scritta "Nazionale Giovanile".

Ben organizzata ed apprezzata da tutti la presentazione e premiazione degli atleti della Squadra Nazionale presso la sala Corte Civica Tommasini. In meno di un'ora, oltre alla presentazione delle due commissioni e dell'intero staff della Nazionale sono stati chiamati per la consegna di uno speciale diploma tutti gli atleti Azzurri ed Azzurrabili che hanno conseguito una medaglia al Campionato Mondiale Itkf a Berlino, in Germania, al Campionato Mondiale Wukf a Malmo, in Svezia, ed al Campionato Europeo Wukf a Riga, in Lettonia. Alla consegna dei diplomi i consiglieri delegati Francesco Romano Bonizi, Marco Fassero, Cristian Piani ed il vice presidente Evro Margarita.

Presente alla serata anche il Sindaco di Salsomaggiore Terme Luca Musile Tanzi. "Ringraziamo per lo splendido lavoro le commissioni, lo staff della Nazionale, gli atleti della Nazionale ed i loro allenatori" commenta alla fine il presidente federale Henke, "Accompagno spesso questi atleti alle gare internazionali ed oltre ad essere preparati tecnicamente ed athleticamente, sono dei ragazzi estremamente educati, leali e rispettosi; per la nostra federazione questo rappresenta il regalo più bello".

Grande soddisfazione per l'esito finale da parte della Commissione Nazionale Organizzativa composta dai maestri Luigi Gogna, Claudio Tononi e Leonardo Faverzani, fondamentale per i rapporti



La Campionessa Mondiale Wukf di Kata Shito Ryu Veronica Fumagalli



Livia Savignano, Capitano della Nazionale Fesik



La Commissione Nazionale Arbitri Fesik



La Commissione Nazionale Presidenti di Giuria Fesik

interpersonali tra la dirigenza della Fesik e l'amministrazione comunale della rinomata stazione termale.

Successivi appuntamenti a Salsomaggiore Terme per il primo semestre lo **stage Docenti** in febbraio, il **Campionato Nazionale Open di Karate**

Tradizionale a marzo, il **Campionato Nazionale Preagonisti** in aprile ed il **Campionato Nazionale Agonisti** in maggio.

A Cluj Napoca in Romania il **14° Campionato Mondiale Wukf**; per tutti gli atleti della Nazionale Fesik l'appuntamento fondamentale della stagione per inseguire un altro sogno: una medaglia sul podio.



La Squadra Nazionale di Kata Shito Ryu



Margarita premia il Campione del Mondo Wukf Michael Mioni



Premiazione per Alice Deplano, Campionessa Mondiale Itkf

Waza No Kankyu

Velocità della tecnica

La velocità insieme alla resistenza e alla forza a cui possiamo aggiungere la flessibilità, è una capacità Condizionale.

Sappiamo che le **Capacità Condizionali** sono collegate ai requisiti funzionali dell'atleta in strettissima relazione con i processi energetici e metabolici dell'apparato locomotore, definiti appunto condizionali proprio perché si possono condizionare con l'allenamento.

Queste capacità incidono tantissimo sulla qualità delle prestazioni sportive; pertanto, richiedono un allenamento continuo e costante.

Per **velocità** si intende la capacità dell'organismo di compiere spostamenti nello spazio nel minor tempo possibile. Le componenti di velocità sono spesso associate alla rapidità che si estrinseca nella capacità di compiere su basi organiche e muscolari un gesto motorio alla massima intensità nel minor tempo possibile. Nella pratica del karate la velocità sia nell'esecuzione dei kata sia nel kumite ha un ruolo determinante solo quando viene gestita correttamente.

Essere veloci significa performare una tecnica con i requisiti descritti sopra ma senza avvilirla o sminuirla. Capita spesso durante l'esecuzione di un kata soprattutto in gara di assistere a tecniche veloci ma prive di forza e soprattutto in assenza totale di traiettorie dinamiche corrette. Il motivo è legato ad un problema biomeccanico nel reclutamento dei muscoli interessati. Questo modo di eseguire non passa inosservato all'occhio attento e competente e tutto diventa ancora più evidente quando si devono eseguire tecniche in successione in base al ritmo specifico del kata.

Per farla breve, se ad un atleta che esegue in modo poco corretto un pugno, mettiamo davanti una tavoletta anche dello spessore di qualche millimetro non la romperebbe. Risultante, tecnica veloce ma priva di forza e potenza.

Del resto, se analizziamo più da vicino i 10 elementi del kata (*Kata no bunka*) ci accorgiamo che **la velocità è strettamente collegata alla forza** (*Chikara no kiojaku*), **alla respirazione** (*Kokyu*) e anche e soprattutto **alla contrazione ed espansione muscolare** (*Tai no shin shuku*).

Ecco perché l'utilizzo esagerato della velocità, porta spesso a quello che io chiamo sublimazione, (tecnica appena accennata) intesa come incapacità di chiudere un movimento correttamente prima di passare al successivo. Si genera una sorta di meccanismo contorto che impedisce di capire quali siano le tecniche coinvolte nel movimento.

C'è da chiedersi se la tecnica sia stata riconosciuta perché ben delineata oppure perché conoscendo il kata so che in quel momento come esecuzione c'è ad esempio *gedan barai*.

A tale proposito, questo è quello che spesso accade nello sviluppo del kata *Enpi* quando si deve eseguire il *gedan barai* prima di *age zuki*. Per voler passare velocemente ad eseguire *age zuki*, la parata bassa è senza dubbio veloce, ma appena accennata e come dicevo sublimata e questo fa perdere potenza e velocità all'*age zuki* stesso.

In assenza di un utilizzo adeguato della velocità, il kata perde armonia e precisione, e l'atleta nell'esecuzione non raggiunge la giusta condizione stilistico-tecnica che fa vivere e anima intensamente il kata.

Ecco perché **un lavoro attento sulla velocità**

migliora anche la potenza stessa del gesto tecnico che a volte rimane intrappolato in contrazioni isometriche esagerate. Tanto è vero che per portare uno *tsuki* con i requisiti di forza e velocità rapido e potente, si deve possedere nella fase iniziale, un adeguato rilassamento e una coordinazione corporea corretta. Diversamente non si genera quella forza esplosiva richiesta da questo tipo di tecnica.

Nel caso specifico il *kime* espresso (convogliare l'energia) non convince proprio perché i meccanismi di inizio e di attivazione del gesto motorio non hanno avuto quella preparazione che serve ad esprimere correttamente una tecnica di karate.

Come spiegato sopra, la velocità è una delle capacità condizionali ma se non è unita correttamente alla forza e al giusto grado di contrazione ed espansione muscolare, difficilmente si riesce a produrre una tecnica di karate che deve o dovrebbe essere prima di tutto raffinata come spesso amava ricordare il M° Funakoshi.

Per capire meglio facciamoci aiutare da una combinazione di tecniche che troviamo in due kata shotokan, *Bassai Sho* ed *Enpi*, e cioè parata con la mano verticale a cui seguono due pugni (*Tate shuto uke, ren zuki*).

In questo caso a complicare il destino dei due pugni oltre al movimento fluido lento dinamico del *tate shuto* c'è anche la difficoltà di inserire correttamente la respirazione nell'alternanza dei due *tsuki* forti esplosivi, che spesso quasi sempre sono troppo veloci e sublimati.

Ora immaginiamo un atleta di kumite che sta cercando di migliorare la sua esplosività nella tecnica di *kizami zuki*. Mettiamo come punto fermo che ha fatto una buona anzi ottima preparazione sulla velocità generale ma non riesce più di tanto a superarsi, a migliorare anche di poco e anche di poco superare il livello acquisito. Probabilmente questo accade per gli stessi motivi elencati sopra. Gestione non corretta delle contrazioni muscolari nella fase di preparazione sia del movimento di spinta delle gambe sia di quello della distensione del braccio.

A questo punto è necessario un lavoro di percezione per recuperare questa componente importante.

Un sistema semplice è quello di partire con le braccia distese verso il basso. In questo modo quando le



braccia si alzano in *kamae te* (posizione di guardia con le braccia) l'atleta è in grado di sentire il livello di contrazione iniziale in modo da collegare poi tutte le componenti. Ricordare sempre che quando non riusciamo ad oltrepassare il livello acquisito, ci dobbiamo interrogare sul perché. Nella maggior parte dei casi il motivo è da ricercare proprio nel giusto grado di contrazione muscolare.

E quando l'atleta è convinto di fare bene mentre non è così, il motivo per il quale si genera questo problema è legato a situazioni che possiamo immaginare ma non trattate in questo articolo. In ultimo posso dire che in base al livello, la componente di velocità nell'esecuzione delle tecniche di karate. come già spiegato, deve essere sempre allenata con un lavoro attento sulla percezione in una analisi continua delle contrazioni muscolari, unita ad una volontà crescente di progredire, altrimenti diventa oltremodo complicato superare il proprio livello individuale!

Articolo a cura del Maestro **Lido Lombardi**

Calendario 2026

Aprile

VEN DOM **17 19** **EVENTO NAZIONALE**
Camp. Nazionale Preagonisti
 Salsomaggiore Terme (PR)

Maggio

VEN DOM **15 17** **EVENTO NAZIONALE**
Camp. Nazionale Agonisti
 Salsomaggiore Terme (PR)

Luglio

MER DOM **22 26** **EVENTO INTERNAZIONALE**
WUKF World Championship
 Cluj Napoca (Romania)

Ottobre

MER DOM **21 25** **EVENTO INTERNAZIONALE**
WUKF European Championship
 Sheffield (GB)

Novembre

VEN DOM **14 15** **EVENTO NAZIONALE**
Campionato Nazionale Assoluto
 Caltagirone

VEN SAB **27 28** **EVENTO NAZIONALE**
Stage per qualifiche tecniche
 Salsomaggiore Terme (PR)

Giugno

DOM MAR **31 2** **EVENTO NAZIONALE**
Stage tecnico settore Tradizionale
 Luogo da definirsi

Settembre

VEN DOM **25 27** **EVENTO NAZIONALE**
Stage tecnico Nazionale
 Gaeta (LT)

Dicembre

SAB **5** **EVENTO NAZIONALE**
Coppa Shotokan
 Ferrara